



FAENZA

Distretto 2072



ITALIA



**ROTARY INTERNATIONAL
CLUB DI FAENZA**
Anno di fondazione 1959 (55°anno)

Bollettino del Club n. 2253

FAENZA, 20 Marzo 2015

Presidente: Alfonso Toschi
tel. 0546/22188 – 335/7114232
e-mail alfonso.toschi@libero.it

Segretario: Giovanni Montevocchi
tel. 335/6744025 0546/28197
e-mail info@studiocavina.191.it

MARZO: MESE DELL'ALFABETIZZAZIONE

Prossimi appuntamenti

– Giovedì 26 Marzo –

ore 20.00 Hotel Cavallino - Faenza

Conviviale per soci, familiari, amici e graditi ospiti

Interclub unitamente al Lions Club Faenza Host

"Il mio anno da C.T."

Relatore: Davide Cassani (CT della Nazionale di ciclismo)

Si prega ai soci di prenotare presso l'Hotel Cavallino al n. 0546/634411

– Martedì 31 Marzo –

ore 20.00 - Forlì

Conviviale per soci, familiari, amici e graditi ospiti

Interclub

Asta benefica dei quadri esposti durante la Mostra

"L'arte per vincere la Polio"

Si prega ai soci di prenotare presso il prefetto Riccardo Vicentini al n. 348/5920331

NOTIZIARIO

GIOVEDÌ 19 MARZO 2015 – Hotel Cavallino – Faenza
"Alteo Dolcini" – Relatore: Prof. Roberto Balzani

Soci 76, soci presenti n. 31, percentuale presenze 47,83%: Argnani, Baldi, Baldini, Balla G., Casadei, Cicognani C., Cicognani G.M., Dall'Osso, De Leonardis, Dolcini, Emiliani, Erbacci, Gonelli, Graziani, Gualandri, Gualdrini, Martinez, Montevocchi, Palara, Pezzi, Raspanti, Rava A., Ricci, Rondinini, Sacchini, Tampieri G., Toschi, Vicentini, Visani, Zaffagnini G.F., Zauli

Soci compensati n. 2: Bergamini, Bucci C.

Consorti presenti: Silvia Gonelli, Luciana Graziani, Rosalba Gualdrini, Claudia Pezzi, Paola Ricci, Rosanna Sacchini, Serena Toschi, Claudia Vicentini, Maria Giovanna Zaffagnini

Ospiti del Club: Roberto Balzani (relatore) e signora, Claudio Casadio (Presidente della Provincia), Massimo Isola (Vicesindaco), Andrea Dolcini

Rotaract: Alberto Gonelli

Complessivamente hanno partecipato alla serata 46 amici

Curriculum vitae di Roberto Balzani

Roberto Balzani (Forlì, 21 agosto 1961) è professore ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, Sede di Ravenna, della quale è stato preside fra il 2008 e il 2009.

Formatosi alla scuola di Storia contemporanea del "Cesare Alfieri" di Firenze, guidata da Giovanni Spadolini e da Luigi Lotti, prevalentemente incentrata sullo studio del Risorgimento e delle elezioni in Italia fra '800 e '900, ha poi indirizzato il proprio lavoro in varie direzioni (dalla storia delle infrastrutture urbane alla storia delle amministrazioni locali e dei servizi), soprattutto dopo l'esperienza di studio e di ricerca compiuta, fra il 1986 e il 1989, all'Istituto Universitario Europeo di S. Domenico di Fiesole sotto la supervisione di Peter Hertner. Fra i suoi interessi più significativi, la storia del regionalismo culturale e quella del patrimonio culturale, cui ha dedicato diversi saggi, collaborando alle iniziative promosse, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, da Salvatore Settis.

Fra il 1992 e il 1996 ha fatto parte del consiglio d'amministrazione della Fondazione "Spadolini – Nuova Antologia" di Firenze. E' stato a lungo componente del consiglio direttivo della Società di Studi Romagnoli, dell'Istituzione Biblioteca Malatestiana di Cesena e, più brevemente, dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna.

Dal 2009 al 2014 è sindaco del Comune di Forlì. Attualmente è coordinatore del progetto di consolidamento della Scuola di formazione giornalistica promosso dall'Ordine dei giornalisti in collaborazione con l'Università di Bologna. Di recente ha espresso la propria netta contrarietà all'ulteriore taglio ai fondi pubblici all'editoria che è stato introdotto a partire dai fondi del 2013, e che ora mette a rischio la sopravvivenza di trenta testate quotidiane e periodiche edite da cooperative e associazioni non profit in tutto il territorio italiano.

Fra le principali pubblicazioni, da menzionare, *Aurelio Saffi e la crisi della Sinistra romantica (1882-1887)*, Roma, 1988, e la ricostruzione del regionalismo culturale romagnolo fra '800 e '900 (*La Romagna*, Bologna, 2001, ristampata con un nuovo capitolo nel 2012); inoltre, la sintesi *Storia del mondo contemporaneo*, Milano, 2003 (con Alberto De Bernardi), la ricerca di storia dei beni culturali *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana* (Bologna, 2003) e la cura dei *Discorsi parlamentari* di Giosue Carducci (Bologna, 2004). Con Angelo Varni è curatore de *La Romagna nel Risorgimento* (Roma-Bari, 2012). Alla sua esperienza di amministratore è dedicato il *pamphlet: Cinque anni di solitudine. Memorie inutili di un sindaco* (Bologna, 2012). E' autore di manuali storia contemporanea per le Scuole medie e i Licei.

* * * * *

Dopo aver dato lettura del curriculum del Prof. Balzani, relatore della serata e salutato i numerosi ospiti presenti, il Presidente Toschi ringraziando Andrea Dolcini e la famiglia per l'aiuto dato nell'organizzazione della serata, ha spiegato ai presenti l'importanza che rappresenta per lui questa serata dedicata ad Alteo Dolcini.

Parlare di Alteo è come parlare della nostra città, dell'anima più intima di Faenza, e se oggi siamo quello che siamo lo dobbiamo molto a lui, alle sue intuizioni, alle sue azioni che nel nome della memoria sono diventate tradizioni, e sono gli elementi in cui noi ci rivediamo e ci distinguiamo rispetto ad altri territori.



Grandi intuizioni nate da due elementi, il saper fare squadra e la capacità sopra le righe di avere le intuizioni particolarmente geniali.

Tra i tantissimi messaggi uno di quelli più forte è il suo approccio al tema dell'identità dove le radici sono importanti e ci fanno vivere meglio la comunità.

Il grande lavoro svolto da Alteo sull'identità romagnole e faentina, sui particolari simboli della nostra storia ci da modo di avere un approccio con la nostra comunità in modo fertile e non folkloristica, un grande nutrimento per chi vuole costruire il futuro.

Concetti rimarcati e condivisi dalle autorità presenti, il Vice sindaco Massimo isola ed il Presidente della Provincia Claudio Casadio, che hanno condiviso l'idea di

una personalità straordinaria che ha dato un contributo fondamentale a ciò che siamo.

Era un precursore dei suoi tempi, uno che sapeva leggere nel futuro, e le cose che pensava è riuscito a farle grazie alla sua capacità di visione, Ente Ceramica, Mondial Tornianti, Consorzio per la Tutela dei Vini Tipici Romagnoli per la denominazione d'origine, la Cento Chilometri, il Tribunale di Romagna e tante altre, e tutte avevano l'idea di portare la propria eccellenza ad una visione più ampia.

Personaggi come Alteo sono rari perché il saper coniugare la visione del futuro con la capacità di realizzare le cose non è da tutti e non è facile. Ancora oggi il nostro territorio vive su tante iniziative scaturite non dalla sua fantasia ma dalle sue capacità di vedere più avanti.

Passando la parola al Prof. Balzani che ringraziando per l'invito sia Andrea che il Club, ha ribadito che è la giusta occasione per riflettere sulla figura storica di Alteo in quanto elemento importante per Faenza e per tutti i Romagnoli e per capire a pieno questa figura, Balzani ha fatto riferimento a persone come Aldo Spallicci e Gaetano Ballardini. Persone che sono state grandi interpreti di una cultura regionale ma anche grandi inventori di tradizioni. Figure citate come metrica della figura di Alteo.

Ballardini in occasione della grande esposizione faentina del 1908, l'unica esposizione romagnola prima della Prima Guerra Mondiale che abbia funzionato, riuscì in un compito incredibile, quello di recuperare e resuscitare l'idea della ceramica in una città che aveva perduto il proprio patrimonio.

Ballardini utilizzando il nome della città come brand, ricostruisce attorno al nome della città il marchio della ceramica rendendo Faenza un grande attrattore internazionale per lo scambio di informazioni in uno dei segmenti dell'arte decorativa che era in quel momento priva di un punto di raccordo.



Nello stesso modo in un'epoca di perdita oggettiva, di identità locale, Alteo ricostituisce il Palio, la corsa dei cavalli berberi, perduta nell'oblio della storia, riprendendola come elemento duplice non soltanto di formazione della città, ma anche di cultura civica, di raccordo tra i Rioni e la città.

Balzani prosegue nella relazione citando i vari collegamenti e riferimenti tra Alteo e la cultura romagnola del 900 che ha due facce, quella di Spallicci che è una cultura di terra, rurale cresciuta nel triangolo Cesena, Ravenna, Forlì



e quella di Raffaello Baldini e Tonino Guerra, con una cultura di mare della seconda metà del 900, cultura che interpreta la modernità, cultura che usa il dialetto come strumento di comunicazione e narrativa. Da questo confronto Alteo ne esce come uomo della modernità e pensa che siano altre le strade attraverso le quali questo processo può avvenire.

Nei primi anni '80 c'è l'idea che per riuscire in questo processo ci vuole un contraddittorio istituzionale per snellire il tutto. Di qui nasce l'idea del regionalismo, l'idea della cultura regionale che diventa un magnete che dà energia, bisogna

alimentare il fuoco per fare nascere e vivere le culture.

Dolcini ci ha insegnato a essere un creatore di cultura romagnola, mettendo energia in questo contesto, un uomo che nel corso del tempo ha saputo strutturare un discorso pubblico, una narrazione per fare diventare di massa questi progetti condivisi a livello complessivo dai cittadini.

Il suo impegno ci deve insegnare ad andare avanti creando una energia romagnola e per questo motivo non dobbiamo mai smettere di ricordarlo ma soprattutto cercare di ispirarci a questa sorta di grande processo di creazione della tradizione, di reinterpretazione della tradizione per riuscire davvero a conficcare nella testa dei romagnoli la consapevolezza di essere romagnoli. I romagnoli non devono essere romagnoli sulla base delle credenze, dello stereotipo, ma perché vogliono essere romagnoli, perché sentono di essere così e questa è la cosa più importante che ci hanno insegnato persone come Alteo Dolcini.

Al termine della relazione viene richiesto il contributo dei soci per raccontare o ricordare con un aneddoto la persona di Alteo.

Vittorio Argnani ringraziando il Prof. Balzani e gli altri ospiti che hanno fatto i vari interventi, interventi che ci hanno fatto rivivere emozioni e ricordi e anche di considerazioni che lui personalmente giudica in ritardo, e il mea culpa lo dobbiamo fare tutti. Vittorio ha apprezzato moltissimo la volontà di Alfonso di fare questa serata rotariana importante dedicata ad Alteo, prescindendo da commemorazioni legate alla nascita o alla morte.

In Italia questo è già un fatto originale, perché oggi ci si ricorda di personaggi che meritano di essere ricordati solo in queste occasioni. Proseguendo Vittorio si interroga e dice: **ma come non c'è più Dolcini, ma perché non c'è più fisicamente ma le sue idee, i suoi progetti, le sue visioni, sono ancora di particolare attualità in tempi ravvicinati.**

A volte i grandi pensatori devono avere la pazienza di attendere lungamente di avere giustizia. Per fortuna per Alteo questo non è stato un tempo lunghissimo e interminabile, avendo prove e testimonianze di apprezzamento delle idee visionarie di Dolcini a distanza di pochi anni.

E' importante avere insistito ed avere avuto la pazienza di aspettare alcuni mesi per avere il Prof. Roberto Balzani a parlare di Alteo Dolcini. Lui non ha condiviso un lungo percorso di vita con Alteo come Vittorio ha fatto, perché Alteo è uomo che giustamente deve essere ricordato da uno che di professione fa lo storico. Ringraziando il Prof. Balzani per il taglio storico di questa relazione portando il concetto dell'attualità di Dolcini, non avendo parlato all'indietro a ritroso, ma mettendo in evidenza che tutto questo modo di contribuire a recuperare e rendere attuali anche dei valori che non si possono prevedere, ha reso giustizia alla statura ed alla persona che si chiama Alteo Dolcini. **Vittorio ha ribadito e sottolineato più volte si chiama e non si chiamava.**

Flavio ed Alfonso a loro volta raccontano di aneddoti legati al percorso del Rotary che li ha visti insieme per tante iniziative e progetti e gite sempre nell'ottica di riportare e fare conoscere la Romagna. Entrambi hanno raccontato di avere avuto il privilegio di averlo conosciuto di essergli stati vicini, perché lui li coltivava con i suoi modi, e loro lo seguivano, **non era mai stanco di chiedere le cose e loro lo hanno assecondato.**

NOTIZIE DAL SEGRETARIO

- Il socio Carlo Bucci mercoledì 18 Marzo ha partecipato alla conviviale del Rotary Club Buenos Aires.
- I soci Toschi, Martinez e Montevecchi hanno partecipato all'incontro del Rypen a Bertinoro di Sabato 21 Marzo.
- Alfonso e Serena Toschi con Ermanno Emiliani hanno partecipato a Belgrado al "Service Subotica" per le attrezzature ospedaliere. Seguirà nel prossimo Bollettino la relazione dettagliata dell'incontro.
- Domenica 12 Aprile alle 10.30 è in programma la visita alla Mostra "Il Bel Paese L'Italia dal Risorgimento alla Grande Guerra, dai Macchiaioli ai Futuristi" allestita presso il Museo MAR di Ravenna. Per chi fosse interessato a partecipare può comunicare la propria adesione al socio Giuseppe Baldini al n. 335/5342080 entro Lunedì 30 Marzo.

Prossimi appuntamenti

– Giovedì 2 Aprile –
ore 20.00 Hotel Cavallino - Faenza
Conviviale per soci, familiari, amici e graditi ospiti
Consegna del Premio Bertoni

Si prega ai soci di prenotare presso l'Hotel Cavallino al n. 0546/634411